

Luigi Marotta, Enrica Mariani,
Elena Serena Marotta e Manuela Pieretti



DISTURBI *del* LINGUAGGIO *e della* COMUNICAZIONE

• SCUOLA
DELL' INFANZIA •



guida RAPIDA
per insegnanti





✓ UTILIZZATE UN LINGUAGGIO
SEMPLICE E FRASI BREVI

✓ DATEGLI IL TEMPO
DI CUI HA BISOGNO



✗ NON FATE FINTA
DI AVERE CAPITO



A avete mai pensato alle strategie più efficaci per gestire un bambino o una bambina con disturbi del linguaggio e della comunicazione?

Questo libro, nello stile di un quaderno Teacher Training, presenta suggerimenti e indicazioni per affrontare con successo 14 situazioni problematiche e comportamenti tipici del Disturbo del linguaggio e della comunicazione.



*Perché il bambino e la bambina con
disturbi del linguaggio possono
avere comportamenti problematici,
ma NON sono bambini problematici.*

illustrazioni
**CARCIOFO
CONTENTO**

€ 16,50



9 788859 104206

www.erickson.it



INDICE

PRESENTAZIONE 5

INTRODUZIONE 9

Difficoltà nella comprensione

CAPITOLO.
1 **CONFONDE SUONI**
e parole simili 24

CAPITOLO.
2 **NON COMPRENDE**
parole e frasi 34

CAPITOLO.
3 **DICE SOLO PAROLE,**
non frasi 44

CAPITOLO.
4 **NON SI CAPISCE**
quello che dice 52

CAPITOLO.
5 **CONOSCE POCO**
la lingua italiana 60

Difficoltà nella comunicazione

CAPITOLO.
6 **NON COMPRENDE i**
contesti comunicativi 72

CAPITOLO.
7 **NON SA**
CONVERSARE 78

·CAPITOLO·	8	FORMULA DISCORSI <i>poco logici</i>	86
---------------------------	----------	---	----

Difficoltà nella narrazione

·CAPITOLO·	9	NON IDENTIFICA <i>luoghi, personaggi, relazioni</i>	96
---------------------------	----------	---	----

·CAPITOLO·	10	NON SA RACCONTARE	104
---------------------------	-----------	------------------------------------	-----

·CAPITOLO·	11	NON ORGANIZZA <i>sequenze temporali</i>	112
---------------------------	-----------	---	-----

Quando il bambino non parla

·CAPITOLO·	12	SI ISOLA <i>e non parla</i>	122
---------------------------	-----------	---	-----

·CAPITOLO·	13	PARLA SOLO <i>con poche persone</i>	128
---------------------------	-----------	--	-----

·CAPITOLO·	14	USA IL GESTO O ALTRO <i>per comunicare</i>	136
---------------------------	-----------	--	-----

BIBLIOGRAFIA	143
---------------------------	-----

INTRODUZIONE

Ritardi, difficoltà e disturbi di linguaggio in età evolutiva

Innanzitutto è doveroso rimarcare che l'obiettivo di questo libro non è quello diagnostico, compito che spetta ai clinici, ma quello di rilevare precocemente delle fragilità nello sviluppo del bambino o delle diverse velocità di acquisizione di queste abilità e proporre delle strategie di sostegno e di potenziamento di questo sviluppo all'interno della normale attività didattica.

Parleremo quindi dei ritardi, delle difficoltà e dei disturbi di comunicazione e di linguaggio, con lo scopo di condividere alcune conoscenze di base utili per comprendere le criticità che possono emergere nell'ambito del linguaggio durante la prima infanzia e assumere un atteggiamento e un approccio adeguati. Per far questo c'è però bisogno di una breve introduzione teorica. Ma già da queste prime righe emerge una grande eterogeneità di situazioni. Esiste, infatti, una prima distinzione tra i termini ritardo, difficoltà e disturbo.

Un ritardo può indicare uno sviluppo più lento rispetto alla norma, ma non necessariamente patologico, mentre le difficoltà possono manifestarsi come problemi specifici in alcune aree del linguaggio che possono o meno rientrare successivamente in uno sviluppo tipico. Infine, i disturbi propriamente detti implicano una compromissione significativa e persistente delle abilità linguistiche. Tutte queste condizioni vanno comunque inquadrare tenendo ben presenti quelli che sono definiti «disturbi del neurosviluppo».

I disturbi del neurosviluppo

I disturbi del neurosviluppo sono un gruppo di condizioni con un esordio precoce, generalmente prima della scolarizzazione pri-

maria, e sono caratterizzati da deficit che causano una compromissione del funzionamento personale, sociale e scolastico.

Questi disturbi possono avere espressività assai diverse che variano da limitazioni molto specifiche degli apprendimenti o del controllo della capacità di autoregolazione, sino ad arrivare alla compromissione globale delle abilità sociali o dell'intelligenza. Da sottolineare che quando parliamo di apprendimenti intendiamo qualsiasi apprendimento, come quello dello schema del passo, dell'abilità costruttiva o quello del linguaggio e via dicendo, non solo quelli relativi alla lettura, alla scrittura e alle altre competenze accademico-curricolari.

I disturbi del neurosviluppo si presentano frequentemente in comorbidità: ad esempio, individui con disturbo dello spettro dell'autismo spesso presentano disabilità intellettiva (disturbo dello sviluppo intellettivo); molti bambini con disturbo di linguaggio hanno anche un deficit di coordinazione motoria o di attenzione/iperattività.

In alcuni disturbi il quadro clinico comprende sintomi di eccesso, ma anche deficit e ritardi nel raggiungimento delle tappe dello sviluppo attese.

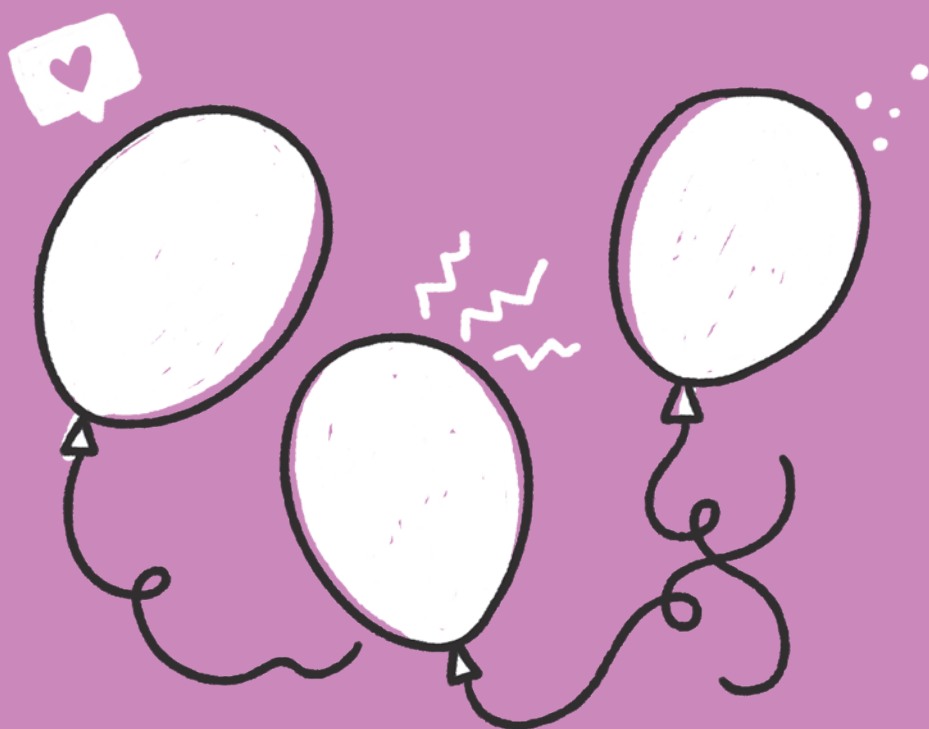
Questi deficit possono giungere a interferire pesantemente con il funzionamento adattivo o con la capacità di autonomia e di responsabilità sociale in uno o più aspetti della vita quotidiana, comprese la comunicazione, la partecipazione sociale, l'attività scolastica o lavorativa e l'autonomia a casa o nella comunità (APA, 2013).

I disturbi del linguaggio

All'interno dei disturbi del neurosviluppo troviamo i disturbi di linguaggio, che rappresentano un insieme di quadri sindromici caratterizzati da difficoltà differenti per qualità e gravità nella comprensione, produzione e uso del linguaggio.

Il deficit può essere presente in una o più componenti linguistiche (fonologia, lessico, semantica, sintassi e pragmatica). Per quanto riguarda il disturbo di linguaggio, le proposte di classifica-

Difficoltà nella comprensione



CAPITOLO.
1

CONFONDE SUONI *e parole simili*



PERCHÉ FA COSÌ?

Perché è distratto e/o catturato da molti stimoli.

Perché è spesso raffreddato e il suo udito è come ovattato.

Perché ha un problema di udito, magari lieve, che non è stato rilevato dai genitori in ambito domestico, dove il contesto è meno «rumoroso».

COSA FARE

- ✓ Fate caso se è una condizione transitoria o prolungata
- ✓ Chiedete ai genitori se anche a casa fa così
- ✓ Provate ad avvicinarvi quando gli parlate
- ✓ Provate a parlargli guardandolo bene negli occhi
- ✓ Provate a parlargli guardandolo negli occhi, ma con la bocca coperta dalla mano

COSA NON FARE

- ✗ NON alzate il tono di voce
- ✗ NON chiedetegli di ripetere quello che gli avete detto
- ✗ NON usate espressioni come non «capisci mai nulla» o «hai la testa tra le nuvole»
- ✗ NON usate frasi troppo lunghe o complesse

Analisi del comportamento problema

Quando comunichiamo, l'interazione ha uno scopo preciso e utilizza soprattutto il linguaggio verbale. Il modo di comunicare varia in base al contesto: parlare in una conversazione a due è diverso rispetto a interagire in un piccolo gruppo o in una classe, oppure tra adulti e bambini, o tra bambini, o in attività strutturate o libere. Ogni contesto richiede abilità diverse e influisce sulle aspettative e sul coinvolgimento emotivo e cognitivo.

I bambini imparano velocemente a gestire queste variabili. La comunicazione verbale assume forme diverse e richiede abilità come l'attenzione, la comprensione uditiva, il lessico e la grammatica.

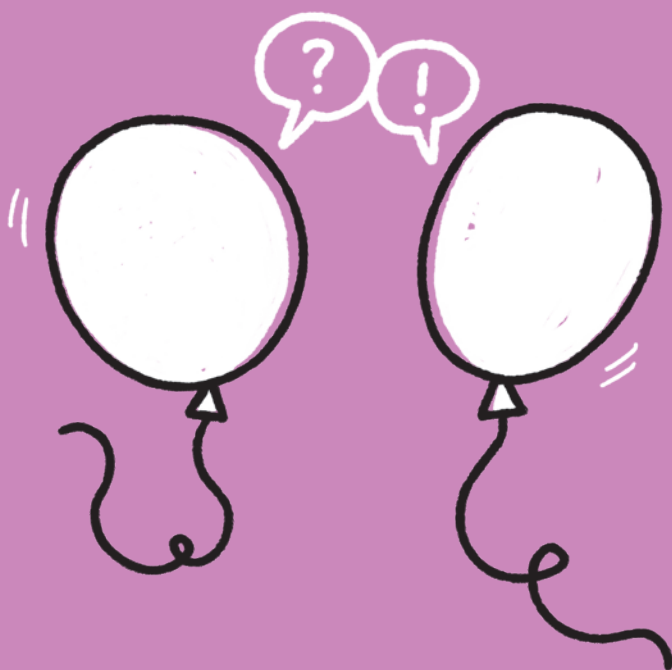
Tuttavia, difficoltà nella percezione dei suoni possono compromettere l'apprendimento e l'integrazione sociale, portando i bambini a manifestare comportamenti di chiusura o di ricerca di attenzione.

Come intervenire

L'interazione verbale

- ④ **Conversazioni quotidiane.** Parlate durante tutte le attività quotidiane, come giocare, disegnare, costruire, leggere insieme, pulire: i bambini apprendono nuovi vocaboli, strutture grammaticali e usi contestuali delle parole.
- ④ **Domande e risposte.** Dopo aver posto una domanda attendete con pazienza la risposta del bambino e fornitegli sempre un feedback. Questo aiuta i bambini a sviluppare la formulazione di pensieri complessi e da esprimersi chiaramente.

Difficoltà nella comunicazione



CAPITOLO.

6 NON COMPRENDE *i* *contesti comunicativi*



PERCHÉ FA COSÌ?

Perché non riesce a differenziare i ruoli nei diversi contesti.

Perché ha difficoltà a immedesimarsi nell'altro.

Perché fatica a comprendere il «non detto».

COSA FARE

- ✓ Create contesti comunicativi ben riconoscibili
- ✓ Fornite istruzioni dirette e chiare
- ✓ Fate sperimentare l'inversione di ruoli nella comunicazione
- ✓ Accertatevi che abbia compreso le informazioni meno esplicite
- ✓ Chiedetegli di interpretare gli stati d'animo di compagni e personaggi nelle storie

COSA NON FARE

- ✗ NON usate sottintesi
- ✗ NON usate il sarcasmo, se non siete certi che sia ben compreso
- ✗ NON date per scontato che abbia capito il contesto

Analisi del comportamento problema

Quando parliamo di pragmatica comunicativa intendiamo la conoscenza pratica necessaria per usare e interpretare in modo appropriato il linguaggio nei diversi contesti sociali: un deficit in questa area può rendere molto difficili la vita di comunità e le relazioni con i pari.

Quando i bambini hanno abilità socio-conversazionali non adeguate hanno difficoltà a riconoscere lo specifico ruolo dell'interlocutore, faticano a rispettare i turni, a tener conto del punto di vista dell'altro e a comprendere quante e quali informazioni sia necessario trasmettere. Può essere altrettanto difficile inferire il significato di espressioni non letterali e comprendere contesti ambigui.

Questo tipo di fragilità indebolisce la capacità dei bambini di interagire positivamente, di essere cooperativi ed empatici con i compagni, amplificando invece comportamenti inappropriati (potrebbero essere troppo impulsivi, o iperattivi, o disinteressati).

Cosa fa quindi un bambino quando è compromessa la funzione pragmatica del linguaggio? Potrebbe continuare a parlare di qualcosa a cui nessuno è interessato, potrebbe rispondere a una nostra domanda semplicemente ripetendola, potrebbe credere che «una persona *fredda*» sia qualcuno infreddolito, potrebbe ignorare gli spunti conversazionali offerti dagli altri (se gli chiediamo «Che stai facendo?» potrebbe continuare ad agire come se nulla fosse).

Come intervenire

- ❶ **Interpretare il contesto.** Raccontare una scenetta o un breve dialogo e chiedere al bambino dove si svolge, quanti sono gli

interlocutori, che ruolo hanno. Se, ad esempio, si propone questo dialogo: «Vai a mettere a posto i giocattoli!» «No, adesso sto guardando la televisione.», si può ipotizzare che si svolga in casa, tra due personaggi, forse una mamma e un figlio.

- ❶ **Comprendere la situazione.** Far capire che, a seconda del contesto, quel che si dice può avere significati diversi: «Che sole!» può significare allegria, se prima è piovuto tanto; può essere ironico, se viceversa sta piovendo a dirotto; può essere una raccomandazione («Metti la crema solare») se ci si prepara per andare al mare.
- ❷ **Sperimentare diverse modalità espressive.** Ragionare con il bambino su diverse modalità di espressione di uno stesso messaggio: educato («Posso avere una fetta di torta, per favore?»), sgarbato («Voglio la torta, dammela!»), indiretto («Questi giocattoli sono tutti in disordine»), diretto («Metti a posto i giocattoli!»).
- ❸ **Utilizzare i giochi di ruolo.** Allestire scenari in cui il bambino deve spiegare la stessa cosa a persone di età diverse; far finta di fare acquisti in un negozio; persuadere la nonna a comprargli un gelato o un amichetto ad andare con lui al parco. Ma anche parlare con un volume di voce appropriato al contesto: sotto-voce al cinema, ad alta voce al parco, ancora più forte in caso di pericolo.
- ❹ **Fornire dei modelli.** Mostrare al bambino come si dovrebbe parlare con un altro bambino, con un adulto o un parente o magari qualcuno che si è appena conosciuto.
- ❺ **Comprendere i sentimenti.** Proporre immagini o scenari che rappresentano un evento e sollecitare il bambino a interpretare lo stato d'animo dei diversi personaggi.

USA IL GESTO O ALTRO

per comunicare



PERCHE' FA COSI'?

Perché non è in grado di utilizzare il canale verbale adeguatamente.

Perché ha una difficoltà nella percezione degli stimoli uditivi.

Perché ha un'immaturità più generale.

Perché le sue risorse non gli permettono di accedere al linguaggio verbale.

COSA FARE

- ✓ Inseritelo in attività che non necessitino del solo canale verbale espressivo
- ✓ Provate a utilizzare i suoi canali di comunicazione (device, gestualità)
- ✓ Utilizzate supporti visivi per aiutarlo a comprendere
- ✓ Prendete contatti con la famiglia e le figure specialistiche che curano la presa in carico

COSA NON FARE

- ✗ NON alzate il tono di voce
- ✗ NON escludetelo dalle attività della classe
- ✗ NON rifiutate altri canali di comunicazione
- ✗ NON escludete la comunicazione verbale
- ✗ NON assumete che non sia in grado di comprendere il linguaggio verbale

Analisi del comportamento problema

È sempre meno insolito trovare fin dalla scuola dell'Infanzia bambini che, a causa di una comprovata difficoltà nell'utilizzo del canale verbale, utilizzino strategie e strumenti alternativi per facilitare la comunicazione.

È possibile, infatti, che il bambino, a causa di una difficoltà di tipo sensoriale o fonologica, sia maggiormente pronò e abituato a utilizzare la gestualità per comunicare. In questi casi, spesso, l'intenzionalità comunicativa è chiara: il bambino vorrebbe interagire e partecipare alle attività dei pari, ma il non adeguato accesso al canale verbale rende complicato questo obiettivo. Compito della Scuola è cogliere i segnali comunicativi del bambino, per permettergli di utilizzare qualsiasi strategia a sua disposizione per accedere alle sue risorse e opportunità e di raggiungere gli obiettivi di autonomia e apprendimento necessari all'inclusione all'interno della società.

In alcuni casi, inoltre, i bambini con i quali è difficile utilizzare esclusivamente il canale verbale hanno anche accesso a dispositivi, spesso digitali, che supportano la comunicazione (ad esempio,

tablet o quaderni con immagini per la Comunicazione Aumentativa Alternativa). Questo tipo di strumento spesso non si sostituisce completa-

mente alla comunicazione verbale, ma la supporta tramite l'utilizzo di immagini e fotografie, che permettono al bambino di esprimere i propri desideri e i propri bisogni, e alle figure di riferimento di effettuare richieste di scel-

